

Una polemica tra naturalisti valtellinesi nell'estate del 1888

ALDO ORIANI

Centro Studi Storico-Naturalistici - Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 55, 20121 Milano, Italia.

RIASSUNTO - Vengono riportati ampi brani delle lettere, pubblicate dalla stampa dell'epoca, che illustrano la dura polemica scoppiata nel 1888 con la recensione di Mario Cermenati a "Vertebrati della Valtellina" di Angerlo De Carlini.

Parole chiave: Polemica, 1888, Cermenati, De Carlini, Galli-Valerio.

ABSTRACT - *A controversy among naturalists in Valtellina in the summer of 1888.* The article quotes passages from the letters published in the newspapers of 1888 illustrating the controversy that erupted between Mario Cermenati, Bruno Galli-Valerio, and Angelo De Carlini over De Carlini's "Vertebrati della Valtellina".

Key words: Controversy, 1888, Cermenati, De Carlini, Galli-Valerio.

Premessa

Lo scorso numero de "Il Naturalista Valtellinese" (vol. 14 – 2003) ha ospitato la ristampa anastatica di "Vertebrati della Valtellina" di Angelo De Carlini, originariamente pubblicato negli "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali" del 1888.

Era in corso questa ristampa quando mi è capitata tra le mani una curiosa serie di lettere, che nel loro insieme occuparono varie colonne di giornali dell'epoca, concernenti quel lavoro. Questa corrispondenza, che poi degenerò in aspra polemica, è già stata ricordata da CANTINI (1993), ma ho ritenuto interessante riportarla in modo pressoché integrale, preceduta da un breve profilo dei giovani, ma già noti, naturalisti che presero parte alla discussione.

I protagonisti

MARIO CERMENATI (1868-1924)

All'epoca della vicenda non aveva ancora vent'anni, era nato a Lecco il 16 ottobre 1868. Fin da ragazzo nei lunghi periodi trascorsi a Sondrio, presso il

nonno materno, aveva coltivato i propri interessi naturalistici ed, in compagnia di cacciatori di camosci, aveva compiuto lunghe e numerose escursioni sui monti del Bormiese e lungo la catena delle Orobie dal Legnone fino al Monte Cristallo.

In quegli anni era entrato in corrispondenza con Antonio Stoppani e nel 1883, quindicenne, aveva avuto modo di incontrarsi con lui. Nel 1885, con Bruno Galli-Valerio ed altri amici, aveva fondato la rivista “Il Naturalista Valtellinese: giornale di scienze naturali” e ne aveva curato soprattutto la parte geo-mineralogica.

Nel 1886 si era iscritto alla facoltà di scienze naturali dell’Università di Torino, dove fu allievo di Lorenzo Camerano, di Michele Lessona e di Martino Baretta. In quello stesso anno, conclusasi la pionieristica iniziativa de “Il Naturalista Valtellinese”, iniziò a collaborare con il “Bollettino del Naturalista Collettore, Allevatore, Coltivatore” sul quale pubblicò una serie di articoli, complessivamente intitolati “In Valtellina, appunti di storia naturale”, nei quali affrontò varie tematiche naturalistiche da “Le calciti del Monte Cristallo” a “Aquile e camosci” e “Orsi”.

Nel 1887 aveva dato alle stampe una nota zoologica dedicata all’arvicola delle nevi ed aveva iniziato la pubblicazione a fascicoli de “La Valtellina ed i Naturalisti - Memoria bibliografica”. Proprio nel primo fascicolo, stampato nel novembre 1887 pochi mesi prima del lavoro del De Carlini, parlando della collezione del Gabinetto di Storia Naturale del Liceo di Sondrio, scriveva: “Attuale insegnante di Storia naturale presso il Liceo in parola è il prof. De Carlini, ed è sperabile che sotto la direzione di questo giovane ed attivo naturalista, già noto per alcuni pregevoli lavori, l’annesso museo abbia, fra non molto, a riportare considerevoli migliorie”. Aveva modo poi di esternare la stima al De Carlini quando, invitando tutti a raccogliere campioni naturalistici, scriveva “.. trattandosi di animali, potrebbero recapitare i frutti delle loro ricerche al museo zoologico del Liceo di Sondrio, dove il bravo professor De Carlini attende appunto ad alcune ricerche sulla fauna valtellinese”. (CERMENATI, 1887b)

Nel periodo che ci interessa, tra il 1888 ed il 1889, il Cermenati, pur non interrompendo i propri studi universitari a Torino, stava prestando il servizio militare, come volontario, nel 3° Reggimento Alpini a Pinerolo.

ANGELO DE CARLINI (1862-1911)

Angelo De Carlini nacque a Pavia l’8 marzo 1862, come testimoniato da documenti ancora oggi conservati presso il Liceo-Ginnasio di Pavia dove insegnò (Carlo Violani, com. pers.). Nel 1884, quando ancora era studente di

Scienze Naturali all'Università della sua città natale, era entrato a far parte della Società Italiana di Scienze Naturali. L'anno successivo si era laureato ed aveva poi conseguito l'incarico di professore di storia naturale al Regio Liceo di Sondrio. Come tale rivestiva anche le funzioni di conservatore della Collezione del Gabinetto di scienze naturali ove era confluita l'importante collezione di Giuseppe Sertoli.

Nella "Introduzione" ai "Vertebrati della Valtellina" accennava "ai due giovani studenti" Cermenati e Galli-Valerio ed in particolare scriveva "Del Galli mi compiaccio altresì encomiare la lealtà ed il disinteresse, con cui spontaneamente mi aiutò nella compilazione di questo lavoro, che doveva in parte esser suo; si abbia dunque doppia e viva la riconoscenza mia" (DE CARLINI, 1888a).

BRUNO GALLI-VALERIO (1867-1943)

All'epoca dei fatti era un giovane ragioniere con una grandissima passione per la zoologia. Nel 1888 era diventato, anch'egli, membro della Società Italiana di Scienze Naturali.

Lo stesso Cermenati così ne tratteggiava l'attività naturalistica: "L'egregio amico nostro Bruno Galli, esordì ne' suoi studi ornitologici valtellinesi con alcuni brevi articoli inseriti nel Naturalista Valtellinese, del quale periodico fu efficace sostenitore, materialmente e moralmente. Eccoli: Rarità ornitologiche dei dintorni di Sondrio (numeri 1 e 2); L'Aegialites curonicus ed il Calamoherpe turdoides (numero 5); Note ornitologiche sui dintorni di Sondrio (numeri 6, 7, 8, 9 e 10). Attualmente attende a radunare sempre più osservazioni ornitologiche sulla intera Valtellina, ed a questo lavoro geniale dedica tutto il periodo estivo ed autunnale, con escursioni e con caccie frequenti. E' corrispondente con l'Ufficio ornitologico italiano, ed a questo trasmette il materiale che va man mano accumulando, porgendo così un contributo pregevole all'inchiesta ornitologica che si sta facendo in tutta la nostra penisola. Con circolare 30 luglio 1885 fu incaricato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio di eseguire l'inchiesta ornitologica in Valtellina e nell'anno seguente spedì al presidente delle stazioni ornitologiche prof. Giglioli un elenco degli uccelli valtellinesi coi rispettivi loro nomi volgari. In seguito mandò una buona raccolta di osservazioni sulle migrazioni, sulla nidificazione e sulla nutrizione degli uccelli eseguite in varie parti della provincia di Sondrio e tali osservazioni verranno inserite nel primo resoconto dell'inchiesta ornitologica italiana che è di imminente pubblicazione" (CERMENATI, 1889a).

Relativamente a questo incarico il Cermenati sottolineava: "I corrispondenti

valtelinesi dell'inchiesta - quali figurano nell'elenco dell'ufficio - sono quattro e precisamente i signori Bruno Galli Valerio e Cetti Giuseppe per il sondriese, Buzzi dott. Emilio per il bormiese e Del Curto Antonio per il chiavennasco. Ma di questi quattro l'unico attivo è l'amico Galli: gli altri sono corrispondenti di nome e non di fatto, e credo rimarranno sempre tali" (CERMENATI, 1889b).

Nel 1890 l'Ufficio Ornitologico Italiano, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, pubblicò finalmente la seconda parte del primo resoconto dei risultati dell'inchiesta in un grosso volume "Le avifaune locali", curato da Enrico H. Giglioli che rivestiva la carica di Direttore di quell'Ufficio (GIGLIOLI, 1890). In questo ponderoso lavoro tutte le informazioni della provincia di Sondrio sono frutto di anni di lavoro del solo Galli-Valerio che nella prefazione al proprio capitolo accenna anche alla vegetazione ed agli altri vertebrati presenti nella provincia. Seguono poi quattro distinti elenchi ornitologici rispettivamente intitolati: "*Elenco generale delle specie di uccelli osservate nella provincia di Sondrio, coi nomi volgari locali, ed indicazioni di frequenza, ecc.*"; "*Elenco delle specie di uccelli che sono sedentarie nella provincia di Sondrio*"; "*Elenco delle specie di uccelli le quali nidificano nella provincia di Sondrio, con alcune notizie*" ed "*Elenco delle specie di uccelli che sono di passaggio regolare nella provincia di Sondrio*".

In quello stesso anno, Galli-Valerio dava alle stampe, a Sondrio, il volume "Materiali per la fauna dei vertebrati valtelinesi" (GALLI-VALERIO, 1890).

La recensione di Mario Cermenati a "Vertebrati della Valtellina"

Cermenati dà fuoco alle polveri dalle colonne de "La Valtellina" del 18 agosto 1888 nella rubrica "*Note Bibliografiche*" (CERMENATI, 1888a). Innanzi tutto sottolinea che "*Il titolo dice Valtellina, ma il compilatore si attenne all'antico rigore del termine e comprese sotto questo nome la sola parte della provincia di Sondrio che è percorsa dal fiume Adda, anziché estendere, come si suol fare comunemente oggigiorno, la denominazione di Valtellina a tutta la provincia ...*".

Accenna quindi al fatto che il catalogo del De Carlini è "*compilato sulla falsariga*" di altri famosi cataloghi e "*coll'aiuto di molte opere risguardanti la Svizzera*".

"*Come indirizzo ed incitazione alle future ricerche faunistiche sulla Valtellina esso è opera buona e giusta lode va tributata al suo compilatore, ma come lavoro originale siamo ben lungi da quel compatibile grado di perfezione che per un catalogo faunistico a questi giorni si sarebbe potuto desiderare. A parer nostro il prof. De Carlini ha avuto troppa fretta e s'è accontentato di*

troppo poco: in fatti è moralmente impossibile che dopo un solo anno e mezzo di residenza in Valtellina si possa arrivare a conoscerne tanto bene la fauna, sia pure limitata ai vertebrati, quanto basti per redigerne un buon catalogo. Notisi poi anche che gli obblighi scolastici lo costrinsero a rimanere in città tutto l'anno, ed il bisogno di consultare molti e molti libri che in Sondrio non si trovano, lo consigliarono a partirsene dalla Valtellina nel periodo delle vacanze”.

Il recensore poi, sottolineando come una “completa perlustrazione” pur della sola Valtellina avrebbe richiesto anni, si domanda “ora come poteva il prof. De Carlini pretendere di compilare un catalogo esatto e possibilmente completo se gli mancavano i dati necessari, frutto di proprie osservazioni? E’ vero che il materiale faunistico del museo di Sondrio gli può aver servito e molto, ma ahimé! quanta differenza fra un animale impagliato ed un animale vivo!”.

Cermenati spiega poi che in passato era sufficiente un “elenco numerale” degli animali di una zona, e quindi sale in cattedra ad impartire una lezione al De Carlini: “gli studi condotti unicamente sugli esemplari delle collezioni, che spesso sono alterati e qualche volta anche falsificati per riguardo alla loro provenienza e cattura, non possono dare che magri risultamenti. Gli studi faunistici debbono farsi in campagna ed ai monti dove l’animale è vivo e nel pieno sviluppo dei suoi organi e poscia a casa sui cadaveri freschi e completi dei vari individui, e non sulle mute pelli di un piccolo gabinetto, corrose e trasfigurate dal tempo! Questo diciamo sinceramente, perché ci premeva che il catalogo del prof. De Carlini fosse un po’ più informato a quelle leggi biologiche che regolano oggigiorno gli studi zoologici, e perché il medesimo si scostasse una buona volta da quella forma stereotipata di cataloghi che fu tanto in uso per lo addietro [...] Si gira e si gira poi sempre entro quella cerchia costante di notizie che un catalogo toglie all’altro con una accuratezza ed una buona fede degna di miglior causa”.

Continua poi la lezione che, ancor oggi, ha un intrinseco valore, accennando, ante litteram, anche agli studi ecologici: “Siccome l’idea principale che deve informare adesso un catalogo faunistico è quella dell’influenza modificatrice della località sulle diverse specie, così è obbligo imprescindibile di tener conto minutissimo di tutti quei dati che dipendono dall’ambiente di cui studiasi la fauna. Quindi: altezza sul livello del mare, temperature, vegetazione, natura geologica, vicissitudine atmosferica, stagioni, ecc., sono tutte nozioni che si debbono segnare nelle descrizioni delle singole specie. Si deve inoltre: 1° tener calcolo di tutti quei particolari morfologici (forma esterna e struttura interna) e fisiologici (alimentazione, riproduzione, ecc.) che valgono a differenziare una specie dalle specie identiche di altre contrade; 2° indicare approssimativamente

il numero degli esemplari studiati per ogni specie acciò sia possibile formarsi una prima idea del valore della data descrizione; 3° segnare esattamente la nomenclatura generica e specifica che si intende seguire ed indicare le ragioni che ne consigliano la preferenza; 4° dar contezza di tutti quei fatti che sono relativi ai costumi della specie e degli individui considerati, e dar ragguaglio, per quanto consta personalmente, del loro stato psicologico ed intellettuale, questo essendo uno dei problemi più importanti della biologia moderna; 5° avere la massima scrupolosità nello scrivere i nomi delle provenienze ben specificate degli esemplari che si descrivono e non mai arrischiarsi nelle citazioni dubbie e neppure nell'accettare come vere quelle forme di cui è ignota la provenienza, poiché un tal modo di procedere di alcuni vecchi naturalisti fu causa appunto delle incertezze e degli errori che regnano tuttora nella conoscenza della distribuzione degli organismi. Infine non si debbono tralasciare tutte quelle indicazioni che, pur uscendo dal vero campo zoologico, possono però contribuire ad illuminare vieppiù la fauna di una paese ed il facies di essa caratteristico”.

Nelle conclusioni il Cermenati tenta di salvare alcune parti del lavoro di De Carlini, ma poi stronca anche queste accennando ai lavori del Galli-Valerio che, qualche giorno più tardi, interverrà sempre dalle colonne del medesimo giornale: *“Di tutto questo - che alla buona e corrente calamo abbiamo ricordato - nel lavoro del prof. De Carlini si riscontra ben poco: è giusto però notare che due altre parti, buonissime e non senza importanza in un catalogo, vi sono abbastanza ben trattate. Alludiamo all'indicazione delle denominazioni vernacole, [...] ed ai confronti corologici colle località prossime alla Valtellina. Circa alla prima parte, il compilatore trovò molto aiuto nei cataloghi da altri già pubblicati e nei consigli del comune amico Galli che da alcuni anni va studiando con vero amore e con giusto indirizzo la fauna valtellinese; per riguardo alla seconda gli valsero esclusivamente i lavori che si hanno a tutt'oggi sulle diverse regioni che confinano colla nostra. Concludendo adunque, il lavoro del prof. De Carlini non è che un riassunto di quanto più o meno già si sapeva o, per dir meglio, è lo scheletro - ci si passi il paragone - di uno studio dei vertebrati valtellinesi: epperò noi facciamo voti che l'egregio compilatore, nel quale stimiamo sempre un buon naturalista, si accinga a mettere anche un po' di polpa, secondo le norme indicategli, quando le molte e buone e minute osservazioni lo abbiano a far questo abilitato”.*

La replica di Angelo De Carlini

Il De Carlini risponde, da Pavia, il 21 agosto con una lettera inviata al

Direttore de "L'Eco della Provincia di Sondrio" pubblicata su quel giornale il 23 agosto col titolo "A proposito di scienza" (DE CARLINI, 1888b).

Innanzitutto sottolinea: *"della scienza io non faccio lucro e il mio opuscolo non solo non ho messo in vendita, ma a pochissimi, che non siano scienziati, io l'ho donato, desidererei non lasciare gli amici sondriesi sotto l'impressione di un giudizio a mio riguardo che non credo di meritare"*.

Controbatte, poi, punto per punto l'arringa del Cermenati definendolo: *"Se non fosse maligno, sarebbe ridicolo! Anzitutto ho intitolato il mio lavoro: <Vertebrati della Valtellina> e non già: <I vertebrati della Valtellina>, tanto era lontana da me la pretesa di presentare un catalogo completo!"* e sottolinea di aver esplicitamente scritto nell'articolo di aver ripubblicato informazioni note arricchendole *"affinché il tutto insieme formi almeno un abbozzo e serva come punto di partenza per future ricerche"*. Attacca poi il Cermenati scrivendo: *"o non conosce gli studi naturalistici della Valtellina, precedenti il mio, o conoscendoli è ingiusto quando afferma che il mio lavoro 'non è che un riassunto di quanto più o meno si sapeva'"*.

Polemizza poi sottolineando che gli uccelli già noti per i lavori del Lanfossi, del Monti, del Riva e del Galli-Valerio *"in numero di 144 ho portato a 185, aggiungendone dunque 41 nuovi per la regione, e degli altri vertebrati che io enumero (62 specie, e qui sta la parte originale del mio lavoro), della Valtellina erano noti pubblicamente non più di una decina: cioè orso, aquila, camoscio (Cermentati) arvicola (Galli) trutta (Monti, De Filippi); ed io invito il sig. Cermentati a provarmi il contrario"*.

Si giustifica quindi: *"Che poi nel mio lavoro mi abbiano giovato l'amico Bruno Galli e il rev. Carlo Fabani è cosa che non ho tralasciato di dire chiaramente nella introduzione, in omaggio alla massima unicuique suum. E poiché non una monografia zoologica sulla Valtellina io volli pubblicare, ma solo un catalogo ragionato, il sig. Cermentati non vi doveva pretendere quelle indicazioni climatologiche, morfologiche, psicologiche (sic) che egli troppo benignamente mi rimprovera di aver trascurato"*.

Chiude infine ironicamente: *"Sarò ben felice se il sig. Cermentati con quella maggiore competenza che egli vanta vorrà dar opera a finire tutto quello che io non ho potuto che iniziare"*.

Interviene Bruno Galli-Valerio

A questo punto non può far a meno di intervenire nella discussione anche Bruno Galli-Valerio con una lettera al Direttore de "La Valtellina", in data 24 agosto, pubblicata il giorno seguente (GALLI-VALERIO, 1888).

Puntualizza: *“Tratto in iscena, senza alcun mio desiderio, da due articoli dei signori De-Carlini e Cermenati, il mio amor proprio di appassionato cultore della zoologia della Valtellina, mi costringe a fare qualche osservazione.*

Il signor De-Carlini dichiara di aver aggiunto nel suo elenco 41 nuove specie d’uccelli a quelle fatte note dai cataloghi Lanfossi, Monti, Riva, Galli. Ammetto le aggiunte fatte ai 3 primi ma dove è il catalogo del 4° a cui furono eseguite aggiunte? Vuol forse l’egregio prof. De-Carlini parlare delle Note ornitologiche sui dintorni di Sondrio comparse nel Naturalista Valtellinese del 1885? Se così è ne va del mio interesse osservare che quell’elenco, del resto incompletissimo e riguardante soltanto Sondrio, fu troncato al n. 31 per cui non doveva il sig. De Carlini, prenderlo in considerazione per far note le sue aggiunte. Del resto egli sa benissimo che incaricato, con circolare 30 luglio 1883, [si tratta di un probabile errore di stampa: era il 1885] dal Ministero di agricoltura di eseguire l’inchiesta ornitologica in Valtellina, spedì l’anno seguente al presidente delle stazioni ornitologiche comm. Giglioli, l’elenco degli uccelli valtelinesi coi rispettivi nomi volgari, elenco che doveva precedere le osservazioni sulle migrazioni, sulla nutrizione, sulla nidificazione, eseguite e spedite nel 1886 e 1887.

Se questo catalogo non fu ancora pubblicato, si è perché gli atti dell’inchiesta ornitologica non lo furono ancora, ma però il sig. De-Carlini non doveva dimenticare quell’elenco di cui gli avevo comunicato una copia. Ma se anche quella copia l’aveva dimenticata, non doveva tuttavia fare il confronto colle mie note del 1885, ma coll’Avifauna Italiana del Giglioli dove gli uccelli valtelinesi, sia pure soltanto quelli con nome vernacolo, io li ho notati. Tutto questo mi preme esporre imperocché il pubblico, vedendo da una parte il Cermenati dichiarare ch’io mi occupo della fauna valtellinese, dall’altra non scorgendo alcun mio lavoro, anzi vedendo come in 4 anni di ricerche non sia stato capace di accrescere di 41 il numero degli uccelli valtelinesi, avrebbe tutto il diritto di tenermi per un asino o per un fanullone. Per l’asino lascerei correre, ma per il fanullone per Dio no”.

Dopo i ringraziamenti ed i saluti Bruno Galli-Valerio si firma *“Anche come Comm.° p. l’Inchiesta ornitologica”.*

La contro-replica di Mario Cermenati

Nel completo silenzio del De Carlini, Mario Cermenati il 30 agosto, da Sondrio, invia al Direttore de “La Valtellina” una lettera: *“per inserire alcune mie righe di polemica; ma essendo costretto a far ciò, quantunque in*

opposizione alla mia voglia ed al mio carattere ..” (CERMENATI, 1888b), che viene pubblicata il 1° settembre col titolo “Fra naturalisti”.

Riferendosi alla lettera del De Carlini che “*scrive da Pavia ove si trova comodamente a studiare la fauna dei monti valtellinesi*” raccoglie l’invito “*a provare il contrario, se pur mi riesce possibile, di tutto quanto risulta da dette argomentazioni*”.

Sottolineando che non avrebbe voluto replicare in alcun modo “*perché sono tanto convinto di quanto cortesemente ho scritto per riguardo al medesimo, non reputo necessario di confermare una seconda volta le mie opinioni; ma siccome a far questo sono invitato, ed invitato in tono di comando, così, senza porre indugio, mi metto tosto all’opera*”.

Commenta quindi la lettera del De Carlini dall’inizio scrivendo: “*.. padronissimo ciascuno di credersi scienziato e di regalare a’ pari suoi, anziché vendere al pubblico profano, i frutti preziosi delle proprie elucubrazioni. D’altronde sarebbe ottima cosa sapere per qual motivo il prof. De Carlini riscuote lo stipendio al 27 del mese; se non per impartire scienza, per quale altro titolo? Poche righe più sotto mi offre a scelta due gentili epiteti: o maligno o ridicolo. Non esito a scegliere. Preferisco di essere ridicolo perché in tal modo farò ridere il prof. De Carlini in omaggio alla massima latina: Risus abundat ... con quel che segue*”.

Controbattendo poi l’accusa di ignorare gli studi naturalistici valtellinesi, risponde: “*sarò ignorante fin che si vuole, ma non ingiusto. Onde: ignorante e ridicolo, ma non mai ingiusto e maligno*”.

Il sic tra parentesi, a proposito dell’aggettivo ‘psicologico’, fa inviperire ulteriormente il Cermenati che sottolinea “*l’autore della lettera vuol ostentare un po’ di spirito*” e aggiunge “*quel (sic) dico la verità mi fa compassione perché mi rivela come un professore di storia naturale in un Liceo - che sfoggia tanto di scienza quantunque non la metta in vendita - non sappia ancora che uno dei compiti principali della zoologia moderna è precisamente lo studio degli animali dal lato psicologico od intellettuale, e non abbia neppur lette le ultime rinomatissime opere apparse su questo argomento. Vuole un consiglio, signor professore? Legga e studi la preziosa e recentissima opera dell’inglese Romanes sull’intelligenza degli animali e poi vedrà quanto è fuori di proposito quel suo (sic) appiccicato al mio ‘psicologico’*”.

Sottolineando che il De Carlini ironicamente gli attribuisce una maggior competenza negli studi naturalistici sulla Valtellina scrive: “*.. l’amico Galli è il vero attuale studioso della fauna valtellinese ...*” ed aggiunge: “*Il dott. De Carlini crede di rispondere alla mia critica ed invece non fa che confermarla. In fatti egli riporta alcune frasi isolate della prefazione al suo lavoro censurato*

con le quali cerca di mostrare come alcune delle osservazioni ch'io gli aveva rivolte, erano già state subodorate e scritte da lui medesimo. A casa mia ciò vuol dire che le osservazioni da me fatte erano giustissime: non si tratta più adunque che d'una questione di priorità. In sostanza io aveva detto che il suo catalogo è meschino, sia per riguardo alle specie elencate, sia per riguardo alle notizie fornite su ciascuna specie. Ora il prof. De Carlini, scrivendo nella sua lettera di non aver mai avuto la pretesa di redigere un catalogo completo, non termina forse per dire che realmente il suo lavoro come io aveva notato, è di gran lunga incompleto? io ho chiamato il suo lavoro uno 'scheletro' di catalogo, egli lo ritiene un 'abbozzo'; non è forse su per giù, lo stesso concetto?"

Notando poi che l'affermazione che il lavoro in questione non aggiungeva praticamente nulla, a ciò che già si sapeva, aveva particolarmente urtato il De Carlini, rincara la dose: *"In fatti, adesso che ci penso un po' pacatamente mi accorgo di non essermi espresso coi termini i più opportuni. Anziché scrivere come sopra avrei dovuto dire più precisamente che il lavoro in questione in parte fu tolto dai cataloghi già conosciuti ed in parte dai manoscritti del sig. Galli, il quale gentilmente li aveva prestati al sig. De Carlini.*

Ma il sig. De Carlini abusò un po' troppo del favore accordatogli, e fece proprie tutte quelle novità ornitologiche che si trovavano nelle annotazioni del Galli, finora inedite perché destinate a far parte delle prossime pubblicazioni sull'inchiesta ornitologica italiana. Faccia quindi il mio signor avversario un tantino d'esame di coscienza e veda se realmente le 41 specie ornitiche di cui vantasi nella sua lettera di aver accresciuti i cataloghi precedenti sono farina del suo sacco o piuttosto di quello del Galli!" sottolineando che lo stesso Galli, qualche giorno prima, aveva già ben chiarito l'accaduto.

Infine, relativamente all'affermazione del De Carlini che la parte originale del suo lavoro è quella riguardante mammiferi, rettili, anfibi e pesci, scrive: *"Se il sig. De Carlini voleva essere più sincero, doveva dire che oltre all'orso io ho ricordato della Valtellina tutti i carnivori; che il sig. Galli non solo ha descritto l'arvicola, ma anche la donnola [...] e via dicendo. D'altronde, come si può dire che sia originale un catalogo che si limita a registrare le specie conosciute anche dai profani e che solamente riproduce, per quanto occorre, quelle notizie che in altri lavori sono già apparse?"*

Per chiudere il Cermenati raccomanda al De Carlini *"di avere maggior pazienza quando gli vengono mosse, coi debiti riguardi, alcune osservazioni e di essere più prudente nel rispondere alle medesime, perché talvolta può accadere di pentirsene troppo presto"*.

De Carlini non replica e Cermenati riconferma le sue critiche

Dopo la pesante replica del Cermenati e messo alle strette anche dal Galli-Valerio “... il professor De Carlini pensò bene di far silenzio” (CERMENATI, 1889a).

Alcuni mesi dopo, nel gennaio 1889, il Cermenati ha nuovamente modo di ribadire le proprie critiche, anche se in modo meno crudo ed, in appendice al secondo fascicolo de “La Valtellina ed i Naturalisti”, ripubblica integralmente, con il titolo “Appunti critici al catalogo <Vertebrati della Valtellina> del prof. De Carlini”, quanto aveva scritto su “La Valtellina” del 18 agosto 1888 (CERMENATI, 1889a).

Commentando le opere dedicate ai mammiferi riconosce però: “*Il primo catalogo regolare che si tentò di compilare dei mammiferi valtellinesi è opera recentissima del dott. Angelo De Carlini [...] Questo giovane ed egregio insegnante ha presentato, pochi mesi or sono [...] un catalogo alquanto ragionato ...*”.

Per quanto concerne l’ornitologia riconferma in pieno, anche se con toni meno duri, quanto aveva già detto: “*Gli attuali studiosi della avifauna valtellinese sono il Galli ed il prof. De Carlini. Di quest’ultimo abbiamo già detto abbastanza in addietro: aggiungeremo adesso che nel suo catalogo ornitologico sono elencate 185 specie soltanto [...] Le notizie fornite su ciascuna specie furono tolte in massima parte dai cataloghi ornitologici precedenti e per quel poco che v’ha di nuovo riguardo alle nidificazioni, ai passaggi ed ai nomi vernacoli di alcuni uccelli, il compilatore deve assai ai signori Galli e don Carlo Fabani, che a lui fornirono alquante loro personali osservazioni, sui dintorni di Sondrio il primo e sui dintorni di Morbegno il secondo. Per tutto il resto, questo catalogo è fondato sulla antica raccolta ornitologica valtellinese del Sertoli esistente nel Gabinetto liceale di Sondrio e con cura speciale riordinata ed aumentata un pochino dallo stesso prof. De Carlini*”.

Relativamente alla parte dedicata ad anfibi e rettili scrive: “*Il prof. De Carlini arrischiò per il primo un catalogo erpetologico valtellinese [...] In esso sono elencati undici rettili ed otto anfibi, e se si considera che si tratta di un semplice tentativo di studio, di un abbozzo preliminare, è più che giusto accordargli un certo valore. Naturalmente le specie descritte non ci danno per intero la fauna erpetologica della provincia di Sondrio e neppure i cenni aggiunti alle specie elencate sono sufficienti a fornire una giusta idea delle condizioni sotto cui le medesime si presentano*”.

Infine, pur ribadendo le solite critiche, riconosce: “*L’unico lavoro che tratta esclusivamente dei pesci della Valtellina è quello del prof. De Carlini. Ivi le specie citate sono 16, con pochissime indicazioni corologiche, come al solito,*

e senza la citazione di quei caratteri specifici che sono il distintivo delle faune locali e che debbono indispensabilmente comparire in ogni studio di quest'ultime. Ricadiamo perciò ancora nella solita antifona: il lavoro ittologico del prof. De Carlini non è che l'embrione di uno studio sui pesci valtellinesi ...".

Conclusioni

Certamente è condivisibile la posizione del Cermenati: il comportamento del De Carlini fu certamente riprovevole per il 'saccheggio' perpetrato sulle informazioni fornitegli da altri, in particolare dal Galli-Valerio, come peraltro lo stesso De Carlini riconosce nella sua "Introduzione".

Appare quindi ancor più squallido sia l'altero e presuntuoso atteggiamento che traspare nel suo maldestro tentativo di difesa che anzi si rivelò del tutto controproducente. L'assenza poi di una sua controreplica "*ai due giovani studenti*" che così duramente lo attaccavano fa trapelare il dubbio che il "*prof.*" non fosse poi così tanto in buona fede.

Il catalogo ha avuto, comunque, il merito di riepilogare, in un unico testo, numerose informazioni, che sarebbe stato estremamente difficile riunire a distanza di tempo, fornendo così un quadro generale della fauna valtellinese di fine Ottocento.

Voglio aggiungere infine un'ulteriore piccola conferma della metodologia di raccolta dati utilizzata dal De Carlini e tanto duramente criticata dal Cermenati. L'arcinota tabella "Orsi uccisi in Valtellina dal 1873 al 1887", che viene sistematicamente citata in tutte le pubblicazioni che si occupano dell'orso o, più in generale, della fauna alpina come frutto del lavoro del De Carlini, era stata pubblicata, col titolo "Orseide", da un anonimo cronista su "L'Eco della Provincia di Sondrio" il 29 settembre 1887, quando "Vertebrati della Valtellina" porta la data 20 novembre 1887!

Bibliografia

- AA.VV., 1885 - *Il Naturalista Valtellinese, giornale di scienze naturali*. Stabilimento Tipografico Emilio Quadrio, Sondrio. Anno Unico 1885 [ristampa anastatica in: *Il Naturalista Valtellinese* - Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno, 9 (1998): 87-192; 10 (1999): 127-242].
- ANONIMO, 1887 - *Orseide*. L'Eco della Provincia di Sondrio, Sondrio, 29 settembre 1887.
- BENINI A., 1980 - *Mario Cermenati e il suo tempo*. Associazione G. Bovara, Lecco.
- CANTINI M., 1993 - *Cenni storici ed evoluzione degli studi teriologici in Valtellina*. Museol. sci., 10(1-2): 153-160.

- CERMENATI M., 1886a - *In Valtellina (Appunti di storia naturale) - I Le calciti del Monte Cristallo*. Boll. Nat. Coll. All. Colt. 6 (11): 147-148.
- CERMENATI M., 1886b - *Aragonite pisolitica*. Boll. Nat. Coll. All. Colt., 6(12): 86.
- CERMENATI M., 1886/87 - *In Valtellina (Appunti di storia naturale) - II Aquile e camosci*. Boll. Nat. Coll. All. Colt., 6(12): 170-171; 7(3): 33-34; 7(5): 68-69.
- CERMENATI M., 1887a - *Il figlio delle Nevi (Arvicola nivalis Martins) - Nota zoologica*. Giornale illustrato di Storia naturale, Roma, 2(10).
- CERMENATI M., 1887b - *La Valtellina ed i Naturalisti - Memoria Bibliografica Fascicolo 1°, Capitolo 1°: Generalità*. Stabilimento Tipografico Emilio Quadrio, Sondrio.
- CERMENATI M., 1887/88 - *In Valtellina (Appunti di storia naturale) - III Orsi*. Boll. Nat. Coll. All. Colt., 7(7): 97-98; 8(2): 21-22; 8(7): 100-101.
- CERMENATI M., 1888a - *Note bibliografiche*. La Valtellina, Sondrio, 18 agosto 1888.
- CERMENATI M., 1888b - *Fra naturalisti*. La Valtellina, Sondrio, 1 settembre 1888.
- CERMENATI M., 1889a - *La Valtellina ed i Naturalisti - Memoria Bibliografica Fascicolo 2°, Capitolo 2°: Zoologia*. Stabilimento Tipografico Emilio Quadrio, Sondrio.
- CERMENATI M., 1889b - *L'inchiesta ornitologica italiana e la stazione valtellinese*. La Valtellina, Sondrio, 16 novembre 1889.
- DE CARLINI A., 1888a - *Vertebrati della Valtellina*. Atti Soc. it. Sci. nat., Milano, 31: 17-90 [ristampa anastatica in: *Il Naturalista Valtellinese – Atti Mus. civ. Stor. nat. Morbegno*, 14 (2003): 57-134].
- DE CARLINI A., 1888b - *A proposito di scienza*. L'Eco della Provincia di Sondrio, Sondrio, 23 agosto 1888.
- GALLI-VALERIO B., 1888 - *Fra naturalisti*. La Valtellina, Sondrio, 25 agosto 1888.
- GALLI-VALERIO B., 1890 - *Materiali per la fauna dei vertebrati valtellinesi*. Stabilimento Tipografico Quadrio, Sondrio.
- GIGLIOLI E.H. (a cura di), 1890 - *Primo resoconto dei risultati della inchiesta ornitologica in Italia. Parte Seconda - Avifauna locali*. Le Monnier, Firenze.

Lavoro pervenuto il 20.11.2004